

ANDARE (DI) FUORI

‘uscire di casa, da un luogo’; anche: ‘recarsi in un'altra città’; per estens. ‘le figlie che lasciano la casa dei genitori dopo essersi sposate’

Esempi

- I.25: «che quando **andrà fuori**¹ arà indosso più che fiorini quattrociento».
- III.22: «Da altra parte, ebbe in questa state un gran male e credetti che morissi, ma il buon governo lo scanpò; e ragionando chol maestro dell'**andar di fuori**, mi disse: "Voi l'avete pocho charo, se llo mandate, però ch'egl'è di gientile chonpressione!"».
- XIX.55: «Da llo Lorenzo ò lette[ra] de' 7 del passato, ch'era a Brugia, e fra pochi di si partiva e **andava fuori** p(er) 2 mesi».
- XLII.69: «Se ttu scrivi a Bernardetto, sento **va poco fuori**; e non credo sia da scrivergli chose d'i(n)portanza».
- LIV.61: «l' non ò servigio, se nnone dello **andare un poco fuori**».
- LVI.33: «e² detti prigioni non poterno uscire più oltre; che furono³ iscoperti troppo tosto, che avevano a rompere anchora parechi usci ' **andar fuori**».
- LXVI.22: «Non è sì gran dota, che quando /e/ la fanciulla **va fuori**, che tutta l'à i(n) dosso, tra seta e gioie; sicché non sarebe el bisongno suo p(er) noi di qua».

Corrispondenze. Pseudo-Ugucione, Re Giovanni, Rustico, Dante, Bisticci, Francesco d'Ambra, Carletti (cfr. TLIO § 5.3, TB s. locuz. *andare di fuora, di fuori, fuori* § 1, GDLI § 35, GDLI s. v. *fuori* § 25).

¹ La *f* è corretta su altra lettera.

² La *e* è scritta a ridosso della *d* seguente.

³ Le lettere *fu-* sono parzialmente inchiostrate.